



A sinistra: Luca Ward, che nel film interpreta il personaggio di Alessandro Forte. Sopra: Alessandro Etrusco, 28 anni, scelto dal regista Malaponti per il ruolo di Gesù.

Dicevo della conferenza stampa: affollatissima, gente con taccuini, quattro emittenti, due siriane, una libanese e quella degli Emirati arabi. Un giornalista, rifacendosi all'episodio in cui Alessandro viene colpito da un proiettile vagante a Gerusalemme, ha chiesto: «Gli israeliani si arrabbieranno vedendo il film?». Malaponti ha risposto che l'episodio della sparatoria è solo strumentale, non si vede chi spara. Ma il giornalista ha insistito. Malaponti ha tagliato corto: «No, non si arrabbieranno».

### Il mufti riconosce e onora Gesù

Durante il party mi si è avvicinata una donna. Si è presentata: «Jouzy Bachour, del ministero del Turismo». Mi ha raccontato di aver fatto parte della Commissione, insieme a componenti di altri ministeri. Mi ha detto: «La Commissione ha gradito la sceneggiatura all'unanimità. Ma l'ultima parola spettava ad Ahamed al Din Hassun, il gran mufti». Ho chiesto: «La massima autorità religiosa della Siria?». «Proprio lui», mi ha risposto. «Mi ha affidato queste parole: "Il mufti riconosce e onora Gesù, uomo e profeta, che assunse in quel tempo, e spera assuma in questo film, la funzione di unire i nostri popoli"». Ero stravolto e commosso. Poi le interviste: a Malaponti, al produttore, a tutti.

Ed ecco un altro avallo, decisivo, da parte di Miriana, l'italiana ricevuta a corte. Aveva un messaggio da parte di Asmaa, la *first lady*. Mandava a dire di essere felice del progetto e della collaborazione, rilevava l'occasione di una sto-

ria dai contenuti così profondi come apertura verso altre culture e religioni, in un momento di rapporti tanto difficili e tormentati fra l'islam e l'Occidente. Prometteva una visita sul set. Ero ancora più stravolto e commosso.

È grazie a queste aperture straordinarie e anomale che gli italiani hanno potuto girare in zone fino ad allora *off limits*, come l'aeroporto. Due comparse musulmane hanno indossato abiti da rabbino. Ventiquattro mezz della produzione girano per la Siria recando una grande locandina col titolo rappresentato anche in caratteri arabi e dove le bandiere italiana e siriana si integrano l'una nell'altra.

Domenica 17 luglio mi hanno recapitato tre giornali: *Al Baath*, *Teshreen* e un terzo la cui testata è scritta in arabo e non so come tradurre. Sono i quotidiani più importanti della Siria. Tutti recavano un'immagine della conferenza stampa e il pezzo relativo, in prima pagina.

Mi sono fatto tradurre almeno un titolo, di *Al Baath*: «Lo scrittore Pino Farinotti è troppo diffi-

cile da riportare in caratteri arabi - è felice che il suo racconto sia accolto in un Paese dalla storia così antica e preziosa». La sera, in albergo, girando fra i canali televisivi, sono incappato in me stesso che parlavo arabo.

### Un tentativo di far breccia

*7 km da Gerusalemme*, libro e film, ha dunque assunto una funzione importante. È un dato di fatto. In questo momento in cui due civiltà e due religioni sono sofferenti e imbarazzate dalla violenza che conosciamo, quando le buone volontà delle due parti cercano di incontrarsi e far fronte comune, ecco che si forma una piccola possibilità, un contributo, un tentativo di muovere e far breccia. È la storia di un uomo che incontra Gesù tornato duemila anni dopo per vedere come sono andate le cose e, se possibile, migliorarle. Forse è Gesù e forse non lo è. Forse si tratta di un sentimento umano o magari più che umano, per ripristinare un valore appannato, che non doveva essere appannato.

PINO FARINOTTI



Sopra: il regista Claudio Malaponti. A destra: Pino Farinotti, autore del libro *7 km da Gerusalemme*, dal quale è stato tratto il film di Malaponti.